

Il mestiere del bibliotecario: un'esperienza sul campo

Tiziano Vernazza

“Che mestiere vorresti fare da grande?”

È una delle domande insidiose che ci hanno fatto durante la nostra infanzia e sicuramente “il bibliotecario” non è stata la risposta preferita dalla maggior parte dei bambini della mia generazione.

In effetti, capire che cosa faccia il bibliotecario o addirittura a cosa serva una biblioteca non è facile per una generazione che è cresciuta col boom di internet e del testo digitale.

Molti giovani, come me, hanno conosciuto la biblioteca solo durante le scuole superiori, con scarso successo a dir la verità. È solo con gli studi universitari, la tesi, il master e una formazione sempre più specializzata che ho approfondito il mondo delle biblioteche che ha assunto un valore essenziale nel mio apprendimento e non solo.

Pertanto, per mia esperienza, il mondo della consultazione di libri ha cominciato a prendere forma e senso nel momento in cui ho seriamente pensato a proseguire il mio percorso di studi negli ultimi anni del Liceo. Una scelta che ha origine da un anacronistico interesse verso i documenti storici e le massime di Marc Bloch (storico per eccellenza). Il tutto è sfociato in un percorso universitario di carattere storico che mi ha catapultato nella biblioteca civica spezzina **Pietro Mario Beghi**. Questa meravigliosa struttura è stata il mio faro formativo per via della presenza di una biblioteca specializzata in storia contemporanea legata *all'Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea*. I miei cinque anni accademici sono stati fondamentali per comprendere, da utente, il meraviglioso mondo della biblioteca e l'universo inesplorato di libri, saggi, articoli, foto e molto altro ancora che per il *world wide web* è tuttora lontano da raggiungere e le librerie non offrono.

Detto ciò, quest'estate ho scoperto che parte dei servizi di *front office* del sistema bibliotecario urbano della mia città sarebbero stati esternalizzati a una Cooperativa tramite bando, ed è tornata in mente quella domanda fatidica domanda: “Cosa vorresti fare da grande?”.

Come accennato poco sopra, non sono partito proprio dal nulla perché il percorso accademico mi ha portato a sostenere esami di biblioteconomia, bibliologia e archivistica (oltre ad uno stage di 6 mesi nella stessa biblioteca Beghi) e non mancano nella Storia famosi storici e filosofi che sono stati anche dei bibliotecari (per esempio; Li Ta-chao, 1888-1927, professore di storia e uno dei fondatori del Partito Comunista Cinese che è stato bibliotecario all'Università di Pechino). La curiosità di provare seriamente a capire i segreti di questo mestiere è stata tale da spingermi a mandare il Curriculum Vitae a una delle Cooperative partecipanti al bando.

Verso fine agosto è arrivata la chiamata, la Cooperativa scelta si è aggiudicata l'appalto e a settembre ho iniziato il mio lavoro da operatore in biblioteca Beghi. Siamo in sette, 5 con un ruolo effettivo part-time che varia dalle 22 alle 32 ore e due sostituti con un massimo di 10 ore ciascuno. Smistati nel seguente modo: due nella biblioteca di pubblica lettura Beghi, due nella biblioteca di conservazione Ubaldo Mazzini e una persona in Mediateca Regionale Ligure “Sergio Fregoso”. I sostituti divisi tra biblioteca Beghi e Mazzini.

vedi anche

Notiziario della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Vol. 29 N° 2 (2019) - ISSN 2281-0617



Biblioteca Mazzini



Biblioteca Beghi

A me è assegnato il ruolo di coordinatore dei ragazzi/ragazze della cooperativa, per un totale di 32 ore.

Particolarità non da poco è che tutti siamo laureati in materie umanistiche e con esperienza nel settore più o meno continuativa. Età media 30 anni, quasi tutti liguri e con una paga oraria assai risicata.

L'esperienza come operatore in biblioteca è un ribaltamento di ruolo non indifferente. Da una parte c'è tutto il lato tecnico da apprendere e da non sottovalutare: prestito, servizi offerti, le collocazioni a scaffale dei libri da imparare, le ricerche da saper effettuare nel catalogo, la casella di posta da seguire, i servizi didattici e molto altro. Sono tutti aspetti per i quali sono pronto a mettermi in gioco assieme agli altri ragazzi. I colleghi comunali hanno reso semplice e affascinante questa fase di formazione.

D'altra parte, un secondo aspetto è quello relazionale, di non poco conto, con la comunità degli utenti della biblioteca e la cosiddetta "*information literacy*". Per un "topo da biblioteca" come me dover affrontare le richieste più strane e bizzarre degli utenti è una bella sfida, perché saper comunicare nel modo corretto e dare risposte pronte ed esaustive è essenziale.

In aggiunta, il mio ruolo di coordinatore permette di vedere che ogni biblioteca del sistema bibliotecario ha una vita propria e proprie peculiarità: la biblioteca Beghi è il cuore pulsante degli studenti, delle scuole e della pubblica lettura. Sempre affollata e frenetica. La biblioteca Mazzini è la biblioteca per gli studiosi e ricercatori, antica e severa nei suoi spazi. Ricca di storia e patrimonio culturale.

La Mediateca "Sergio Fregoso" è la struttura più avveniristica, con una sala cinema, archivio fotografico e audiovisivo e potenzialità enormi per il suo quartiere e la città intera.

In questi tre mesi di servizio posso banalmente dire che è **bello** lavorare in biblioteca! Ogni lavoro ha le sue peculiarità e quello del bibliotecario è senza dubbio multidisciplinare: nonostante i nostri compiti si limitino ad un'attività di *front office* ci siamo accorti che le attività della biblioteca spaziano dal catalogare libri a creare percorsi didattici per le scuole, da fare ricerche per gli utenti più esigenti a coordinare interi eventi librari, per non parlare di tutta la parte della biblioteca sociale e delle nuove tecnologie da implementare. Non meno importante è la parte promozionale, essenziale per far conoscere la biblioteca e tutti i suoi servizi.

Infine, è straordinario il rapporto umano instaurato con i "colleghi" e gli utenti.

L'auspicio è che questo limitato periodo in biblioteca (da contratto saremo presenti cinque mesi più eventualmente altri cinque) possa avere uno sviluppo concreto e che la biblioteca possa diventare un'avventura di lungo periodo. E magari un giorno, grazie al nostro piccolo contributo, tra le centinaia di bambini che affollano la biblioteca nel corso dell'anno, uno di loro potrà rispondere alla fatidica domanda iniziale che importuna ogni generazione, con l'esclamazione: "Il bibliotecario!"